



Gli Americana e il Coro di Orgosolo in Sardegna

# Cantano la storia delle lotte per la libertà

I due gruppi musicali « in giro » per i festival dell'Unità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

Gli Americana e il Coro di Orgosolo, due mondi così lontani e così simili, segnati nel corso del secolo dalla stessa lotta per la libertà contro l'oppressione, si sono incontrati in questi giorni nelle piazze della Sardegna, in occasione delle feste dell'Unità. A Siniscola, Gairo Marina e a Quartu S. Elena le esibizioni in comune del gruppo latino americano e del gruppo sardo, hanno suscitato l'entusiasmo, e non solo per l'aspetto musicale delle manifestazioni di diverse migliaia di pastori, contadini, operai, studenti, donne, turisti. Quali le cause di tanta calorosa accoglienza?

Perché gli Americana (tre argentini, un cileno, un uruguayano) cantando e suonando i motivi antichi e recenti dei popoli oppressi che non si arrendono al fascismo e si battono per il proprio riscatto, lanciando un messaggio che entra, per così dire, nella pelle del popolo sardo, particolarmente quello delle zone interne agropastorali.

Perché il Coro di Orgosolo, con le sue musiche, i suoi canti, fa capire che il popolo sardo supera la mentalità del « balente » ed abbandona la disperata rivolta individuale, sempre più conosciuta, giustezza dell'azione politica unitaria e della lotta di massa.

Anche a Quartu, domenica scorsa, durante la manifestazione di solidarietà con i popoli della Spagna e dell'America Latina, il Coro di Orgosolo e gli Americana hanno segnato un altro punto in attivo, politico e culturale, di queste feste dell'Unità.

Abbiamo fatto indubbiamente un grosso salto di qualità, recuperando la nostra tradizione musicale, per esprimere anche attraverso di essa sentimenti e volontà del popolo di oggi, per far rivivere i ritmi antichi arricchendoli con la produzione letteraria che narra lo scontro tra la realtà sociale e politica quotidiana.



# A Molfetta 4 intense giornate di iniziative

CAGLIARI, 3.

Un'attività intensa si concluderà domenica 5 a Molfetta la festa de l'Unità, ormai diventata nel corso della vita politico-culturale cittadina una importante occasione, per tutta la cittadinanza, di dibattito politico, ricreazione, cultura e sport.

Altre gare sportive (marcialonga, pattinaggio, trathlon, ciclismo, tornei di dama e tenniste ecc.), spettacoli musicali, animazione per bambini, un vero spettacolo di musica e varietà con Rosella Como e il suo gruppo folkloristico romano rappresentano ulteriori aspetti della festa de l'Unità 1976.

g. p.

# Ad Aielli un «recital» in dialetto

AVEZZANO, 3.

Tra le manifestazioni organizzate nella Marsica in occasione del nostro giornale, particolare significato assume quella svoltasi sabato e domenica scorsa ad Aielli, un ridente Comune della piana fucense di grandi tradizioni demotiche e sociali.

Il significato delle due giornate della festa dell'Unità risiede innanzitutto nel fatto che per la prima volta i compagni di Aielli riescono ad organizzare una manifestazione ricomposta intorno a motivi politici, ricreativi e culturali.

« I menestrelli dell'allegria », ha avuto luogo di fronte ad un uditorio folto ed attento, un recital di poesie dialettali, preceduto dal compagno prof. Giovanni D'Andrea che ha tracciato un profilo del recupero del dialetto da parte della cultura democratica. Il compagno Romolo Libera ha illustrato e letto liriche di sua composizione ispirate al mondo contadino di Fucino. La serata si è conclusa con un ballo popolare in piazza.

La seconda giornata ha visto, dopo una larga diffusione del nostro giornale, una gara podistica organizzata intorno al motto: « Corri per la salute », la finale dei tornei di bocce e tenniste; la cerimonia di premiazione dei vincitori dei giochi; il comizio tenuto, di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta, dal compagno on. Giancarlo Cantelmi; quindi, a conclusione, lo spettacolo folk con il « Coro di Frsa ». Un efficiente stand gastronomico ha funzionato nelle due serate che hanno visto la presenza di compagni, amici e cittadini di tutta la zona circostante.

Benedetto Barranu

# OTTANA - Gli operai dell'« acrilico » respingono la tesi dell'azienda

## « IL GUASTO AGLI IMPIANTI NON È STATO UNA FATALITÀ »

L'incidente avvenuto 15 giorni fa aveva costretto i lavoratori alle « ferie straordinarie ». La direzione non ha ancora chiarito le responsabilità - Un'assemblea della cellula del PCI - Il Cdf chiede garanzie per l'incolumità del personale

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 3.

Da tre giorni è ripresa la produzione all'impianto acrilico di Ottana, dopo l'incidente, accaduto quindici giorni fa, che aveva costretto i 250 operai del reparto alle « ferie straordinarie ». La direzione aziendale non ha ancora chiarito le cause e le responsabilità di quanto è avvenuto. La stessa stampa ha steso un velo di silenzio. L'azienda da una parte ha cercato di minimizzare i fatti e dall'altra ha parlato di « fatalità ».

« Non ci pare che siano accettabili né l'uno né l'altro giudizio. Il danno arrecato dall'incidente avrebbe superato il miliardo e mezzo per il blocco della produzione, mentre alcune centinaia di milioni ascenderebbe il guasto agli impianti ». La gravità dell'ultimo incidente nel complesso industriale di Ottana è stata ampiamente documentata dalla cellula di fabbrica del PCI nel corso di un'assemblea presieduta dal segretario della Federazione di Nuoro, compagno Antonio Cabu. Al dibattito hanno partecipato tra gli altri il compagno ing. Pietro Vitizai, del Consiglio di fabbrica; il compagno Pier Giuseppe Prevato, segretario della cellula di fabbrica; il compagno Salvatore Mura, operaio e dirigente sindacale.

« Ritengo - hanno sottolineato gli operai comunisti di Ottana - che i danni rilevanti e la non casualità dell'ultimo incidente richiedono risposte precise e adeguate. Tanto più che gli stabilimenti chimici della Sardegna centrale sono stati costruiti con denaro pubblico. Perciò è giusto che tutti sappiano come questi soldi sono stati spesi ». I lavoratori si sono chiesti inoltre se siano avvenuti altri incidenti, magari tenuti finora nascosti. L'azienda ha creato e cerca di nascondere i fatti, ma l'episodio non è affatto chiuso. Il Consiglio di fabbrica ha posto delle domande precise. Ora spetta alla direzione aziendale fornire delle risposte.

Qual è il motivo di tanta reticenza? L'impianto acrilico è stato costruito nella zona della Montefibre. Si dice che l'Anic avrebbe, in generale, rispettato le norme del progetto nella costruzione del impianto poliestere, ma la Montefibre non avrebbe fatto altrettanto. Ad esempio, la linea dei cavi elettrici non è stata realizzata sistemando ogni cavo ad una certa distanza dall'altro. Ciò per evitare che, in caso di sfioramento, si verificasse un danno agli altri cavi. I cavi elettrici invece sarebbero stati collocate insieme in una scatola condotta. Il pericolo è evidente.

« Questa scarsa serietà nella messa in posa dei cavi - denuncia un documento della Sezione comunista di Ottana - sarebbe all'origine dell'incidente di 15 giorni fa. Tanto è vero che si sarebbero verificati in precedenza altri incidenti simili, seppure di minore gravità, tenuti nascosti dall'azienda ». Non vengono neppure esclusi incidenti analoghi a quello che potrebbe creare ulteriori danni allo stabilimento e mettere a repentaglio la vita degli operai.

Non è forse strano che gli operai, quando sono andati alla riparazione dei danni, abbiano lavorato alla luce delle torce? L'impianto di emergenza è quello sportivo e normale? « Se così fosse », hanno detto i lavoratori riuniti nella sezione comunista - « i pericoli per tutti noi e per lo stesso stabilimento assumerebbero risvolti davvero preoccupanti ». Il Consiglio di fabbrica ha preteso di ottenere risposte nei meeting di fronte agli interrogativi inquietanti posti dall'incidente avvenuto nei giorni scorsi.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha dimostrato senso di responsabilità in tali frangenti. Lo ha riconosciuto la stessa direzione aziendale, quando ha sollecitato gli operai dell'acrilico a mettersi in ferie in via straordinaria.

Un'ultima osservazione. Quando si fanno i bilanci aziendali, e il conto va in rosso, è diventato il modo di scaricare le responsabilità sui lavoratori, adducendo motivazioni quali « l'assenteismo », la poca voglia di produrre, la scarsa serietà sul lavoro. E, quando, un vezzo anche della direzione aziendale della Fibra-Tirso e della Chimica-Tirso di Ottana, « Non ne abbiamo - replicano gli operai comunisti - che a Ottana ci siano fenomeni di questo tipo. A ben vedere sono forse facilmente individuabili i pochi lavoratori che praticano l'assenteismo. Si tratta, sia ben chiaro, di certi raccomandati di ferro. In ogni caso gli altri lavoratori hanno una dimensione molto limitata, come confermano gli stessi dati di fonte aziendale ».

Per quel che riguarda l'incidente, l'azienda ne deve far carico a chi ne porta la responsabilità, provvedendo a tutte quelle modifiche necessarie per garantire l'incolumità dei lavoratori.

Rimane la perdita di oltre due miliardi a causa dell'incidente all'impianto acrilico. E bene che l'azienda ne faccia carico a chi ne porta la responsabilità, provvedendo a tutte quelle modifiche necessarie per garantire il buon funzionamento della fabbrica, la salute e l'incolumità dei lavoratori.



Operai di Ottana durante una recente manifestazione a Nuoro

# MATERA - Assurda situazione all'ospedale civile

## In ambulanza a fare le analisi

I malati sono costretti a recarsi in un altro padiglione per gli accertamenti di cui abbisognano - Con particolare acuità si pongono le questioni relative al personale - La DC si serve del nosocomio come serbatoio di voti - Fare chiarezza sulle assunzioni e sui licenziamenti

# CATANIA - Positivo bilancio dell'attività in tutta la provincia

## In 3 anni 1000 lavoratori in più ai corsi di «150 ore»

Primo bilancio in un convegno indetto dai sindacati confederali a Giarre - Un salto qualitativo nonostante i mezzi limitati e le difficoltà

Nostro servizio

GIARRE, 3.

Convegno a Giarre sui corsi sperimentali dei lavoratori. Numerose le relazioni, interessanti e impegnative, il dibattito assembleare, assai qualificata l'attività dei gruppi di studio durante i tre giorni del convegno sulle 150 ore organizzati dai sindacati scuola della CGIL, della CISL e della UIL, e del Fronte democratico agli studi di Catania. Con questo convegno, mentre da una parte si conclude l'attività di quest'anno conclusosi nell'arco di tre anni da 345 a 1.350.

L'esperienza fatta, nonostante i limitati mezzi a disposizione e le difficoltà oggettive di cambiare molte cose nei metodi e nei contenuti culturali della nostra scuola, l'importanza della specializzazione in termini di produttività culturale, la condanna della diseducazione politica e morale, l'urgenza di trasformare la scuola da strumento di separazione, di emarginazione e di conservazione sociale in strumento di collegamento fra la realtà (e le sue contraddizioni) ed il sapere teorico e scientifico.

Non a caso sono risultati importanti e determinanti per il processo di trasformazione della scuola, accanto a tutte le altre forze politiche democratiche, il ruolo del sindacato confederale per la formulazione della domanda culturale proveniente dai lavoratori e la necessità dell'organizzazione e dell'autonomia degli insegnanti nell'analisi del loro ruolo politico nella scuola.

Come non a caso è stato approvato all'unanimità un documento conclusivo del lavoro del convegno con il quale l'altro viene affermato che « le 150 ore debbono essere uno strumento di rinnovamento della scuola basata su una nuova concezione della cultura che risponde alle esigenze reali della classe lavoratrice, che non debbono essere un momento di rinnovamento settoriale, ma anche un contributo necessario per un processo radicale di rinnovamento dei contenuti, dei metodi, e delle finalità della scuola italiana ».

Per questo vanno eliminate tutte le resistenze conservatrici ed autoritarie della scuola, e sono quelle che non solo hanno tenuto lontano i presidi dai convegni sulle 150 ore (soltanto quattro presidi su venti interessati) ma che in ultima analisi hanno notevolmente danneggiato il movimento dei lavoratori al convegno di Giarre. Risultano, infatti, responsabili di non aver applicato le norme degli studi di Catania con le quali venivano invitati a riunire i Consigli di classe per nominare un lavoratore per corso funzionante da inviato, quale rappresentante degli altri lavoratori - studenti, al convegno a partecipare ai dibattiti assembleari e ai gruppi di studio a pieno titolo.

Cavalara però era già entrato in stato di coma profondo e a nulla sono valsi gli sforzi fatti dai medici per cercare di salvargli la vita. Ieri mattina, infatti, il giovane è deceduto.

sono stati espropriati culturalmente, il senso della necessità di cambiare molte cose nei metodi e nei contenuti culturali della nostra scuola, l'importanza della specializzazione in termini di produttività culturale, la condanna della diseducazione politica e morale, l'urgenza di trasformare la scuola da strumento di separazione, di emarginazione e di conservazione sociale in strumento di collegamento fra la realtà (e le sue contraddizioni) ed il sapere teorico e scientifico.

Non a caso sono risultati importanti e determinanti per il processo di trasformazione della scuola, accanto a tutte le altre forze politiche democratiche, il ruolo del sindacato confederale per la formulazione della domanda culturale proveniente dai lavoratori e la necessità dell'organizzazione e dell'autonomia degli insegnanti nell'analisi del loro ruolo politico nella scuola.

Come non a caso è stato approvato all'unanimità un documento conclusivo del lavoro del convegno con il quale l'altro viene affermato che « le 150 ore debbono essere uno strumento di rinnovamento della scuola basata su una nuova concezione della cultura che risponde alle esigenze reali della classe lavoratrice, che non debbono essere un momento di rinnovamento settoriale, ma anche un contributo necessario per un processo radicale di rinnovamento dei contenuti, dei metodi, e delle finalità della scuola italiana ».

Per questo vanno eliminate tutte le resistenze conservatrici ed autoritarie della scuola, e sono quelle che non solo hanno tenuto lontano i presidi dai convegni sulle 150 ore (soltanto quattro presidi su venti interessati) ma che in ultima analisi hanno notevolmente danneggiato il movimento dei lavoratori al convegno di Giarre. Risultano, infatti, responsabili di non aver applicato le norme degli studi di Catania con le quali venivano invitati a riunire i Consigli di classe per nominare un lavoratore per corso funzionante da inviato, quale rappresentante degli altri lavoratori - studenti, al convegno a partecipare ai dibattiti assembleari e ai gruppi di studio a pieno titolo.

Cavalara però era già entrato in stato di coma profondo e a nulla sono valsi gli sforzi fatti dai medici per cercare di salvargli la vita. Ieri mattina, infatti, il giovane è deceduto.

Sebastiano Maggio

# FOGGIA - Forte manifestazione

## I viticoltori protestano con i trattori

Delegazioni da tutti i centri della Capitanata - Incontro con il prefetto

Dal corrispondente

FOGGIA, 3.

Provenienti dai maggiori centri della provincia, si è svolta stamane a Foggia una forte manifestazione unitaria di viticoltori per protestare contro l'applicazione dei regolamenti comunitari e la destinazione del vino rivenduto dal « Pergolone ». Il luogo corretto, con alla testa numerosi striscioni e cartelli, ha attraversato le principali vie del capoluogo per raggiungere poi una piazza cittadina dove si è conclusa la manifestazione. Alla coda del corteo hanno preso parte inoltre decine e decine di persone, trattori ed altri mezzi agricoli.

L'iniziativa è stata promossa dall'Alleanza contadina italiana e dalla Colivretti per sottolineare lo stato di profondo malcontento che esiste tra i produttori di vino data la incapacità del governo di assumere un atteggiamento deciso nei confronti degli organismi comunitari che hanno chiesto la distillazione del vino che si ricava dall'uva da tavola.

La crisi della viticoltura colpisce migliaia di piccoli e medi produttori. I responsabili delle organizza-

zioni che hanno organizzato la manifestazione hanno sottolineato anche l'urgenza di giungere quanto prima alla soluzione della vertenza che non può più essere rinviata. Hanno, inoltre, lamentato lo stato di abbandono complessivo in cui si trova l'agricoltura, i danni subiti dal recente maltempo, l'inefficienza della lotta del governo al vino sofisticato e adulterato che procura affari d'oro a speculatori senza scrupoli.

Le organizzazioni dei viticoltori hanno messo in risalto le drammatiche condizioni di miseria di contadini. I viticoltori foggiani hanno fatto presente, infine, la loro difficile situazione al prefetto di Foggia, chiedendogli altresì l'intervento dell'assessorato regionale all'agricoltura perché la delicata questione venga rapidamente affrontata e risolta tra la soddisfazione delle parti interessate tanto più che la situazione delle campagne della Capitanata risulta aggravata per gli ingenti danni provocati dal maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto su tutta la provincia.

F. C.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 3.

D'ordine, abbandono, clienti sembrano essere ormai di casa all'ospedale civile di Matera. Cominciamo dal nuovo padiglione per la medicina, inaugurato poco più di un anno fa, nel clima pre-elettorale del 15 giugno, e che ha finalmente posto fine all'assurdo abbandono di un intero grande edificio in costruzione per oltre dieci anni.

Il padiglione, in cui fra l'altro è situato il reparto di ginecologia, manca di una sala di attesa in allestimento da qualche mese ma sui pronte per essere, pare, le sue strutture interne vengono a più riprese modificate per il fatto che non ci si riesce ad accordare sulla sua disposizione.

Il laboratorio analisi, anch'esso in costruzione (e sono ai ripari i vecchi e fatiscenti di trasmissione dell'umidità), è da tempo sottoposto all'azione corrosiva delle piogge e veicolo di trasmissione dell'umidità. Si sono praticamente sciupati decine di milioni per un pavimento in plastica ormai inservibile e abbandonato tutta l'area intorno al padiglione. Proprio a causa della mancanza di sala magli e del laboratorio analisi, i pazienti (ed in modo particolare gli anziani) sono costretti a recarsi nell'altro padiglione, con un'ambulanza per sottoporli ai necessari esami clinici.

Ciò però risulta particolarmente pericoloso per la salute di questi ammalati dal momento che si mette nelle condizioni di dover uscire all'aperto, quindi sotto il sole o sotto la pioggia, prima di poter entrare nell'ambulanza. Con questi sistemi per giunta, si realizza una vera e propria dispersione e una pessima utilizzazione del personale paramedico con la conseguenza di squarciare gli stessi reparti.

Questa situazione di totale disorganizzazione e di scarsa funzionalità investe dall'altro anche i reparti di padiglione presistente e costituisce la premessa ad un atteggiamento di scarsa impegno nel lavoro da parte di determinati gruppi di dipendenti e dirigenti. In queste condizioni, le stesse questioni relative al trattamento economico dei dipendenti si pongono con particolare acuità addiva a pretendere di operare trattamenti di favore e di decedimento neati e superati.

dallo stesso contratto di lavoro della categoria. E' necessario fare chiarezza inoltre sulle assunzioni e sui licenziamenti che vengono effettuati presso il nosocomio, garantendo che vengano rispettate tutte le leggi esistenti in materia e bandendo una volta per tutte le pratiche clientelari. Per mettere ordine nell'impiego del personale e garantire così la massima efficienza, è necessario applicare pienamente il contratto unico di lavoro procedendo, tra l'altro, all'ammmissione in ruolo del personale assunto entro il 31 dicembre del '75, ed esposto a tutti i rischi.

Gli stessi sindacati aziendali, oggi incapaci di esprimere una visione ed una linea unitaria delle cose e delle iniziative da portare avanti nell'ospedale civile della città, sono chiamati ad agire con prontezza e fermezza per assicurare la migliore fruizione alla popolazione di un fondamentale servizio qual è quello sanitario.

La DC infine, che da sempre utilizza l'ospedale civile come un serbatoio di voti, deve capire che questi sistemi non funzionano più: si sono inceppati grazie alla stessa presa di coscienza dei lavoratori del settore oltre che dei cittadini; tutti della urgente necessità di portare il nosocomio ad un più elevato livello di cura per il paziente.

Tutto questo però, esige un nuovo modo di gestire l'ospedale civile di Matera (il cui Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'on. Tancredi, democristiano, oltre ad avere l'incarico di sindaco è anche incompatibile proprochiamente), cosa che non può essere assicurata senza la concreta partecipazione dei lavoratori, degli Enti locali e delle forze politiche democratiche.

Saverio Petruzzellis

# PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico ed entusiasta di operazioni di montaggio. Scrivere Casella 561, SPI 70100 Biri.

Advertisement for 'Green' clothing, featuring a man in a suit and the text 'CERCA AGENTI DI ZONA REFERENZIATI ETI QUALIFICATI OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO'. Includes contact information for QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-2126 - 73100 LECCE - Tel. (0832) 47.892.